



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 40

11^a COMMISSIONE PERMANENTE (Lavoro, previdenza sociale)

INTERROGAZIONI

204^a seduta: martedì 12 gennaio 2016

Presidenza della vice presidente SPILABOTTE

I N D I C E**INTERROGAZIONI**

PRESIDENTE	Pag. 3,6
BELLANOVA, <i>sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali</i>	3
BERTUZZI (PD)	5
ALLEGATO (<i>contiene i testi di seduta</i>)	7

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Liberalpopolare-Autonomie: AL-A; Area Popolare (NCD-UDC): AP (NCD-UDC); Conservatori e Riformisti: CoR; Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Popolari per l'Italia, Federazione dei Verdi, Moderati, Movimento Base Italia): GAL (GS, PpI, FV, M, MBI); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Fare!: Misto-Fare!; Misto-Insieme per l'Italia: Misto-IpI; Misto-Italia dei valori: Misto-Idv; Misto-L'Altra Europa con Tsipras: Misto-AEcT; Misto-La Puglia in Più-Sel: Misto-PugliaPiù-Sel; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali Teresa Bellanova.

I lavori hanno inizio alle ore 15,30.

PROCEDURE INFORMATIVE

Interrogazioni

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento dell'interrogazione 3-02451, presentata dalla senatrice Bertuzzi e da altri senatori.

BELLANOVA, *sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. Signora Presidente, passo ad illustrare l'atto parlamentare della senatrice Bertuzzi e altri, inerente al fenomeno del caporalato con specifico riferimento alla Provincia di Forlì-Cesena.

Al riguardo, come ho già avuto modo di evidenziare in altre risposte ad atti di sindacato ispettivo, occorre premettere che il Governo, insieme al Parlamento, è fortemente impegnato a contrastare questo deplorabile fenomeno, anche attraverso il coinvolgimento di tutte le istituzioni territoriali e nazionali, delle associazioni di categoria, nonché delle organizzazioni sindacali e dei cittadini stessi. Più in particolare, per quanto di competenza, si rappresenta che il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, nell'ambito del documento di programmazione dell'attività di vigilanza per l'anno 2015, ha pianificato una serie di interventi nel settore agricolo in specifici ambiti regionali, quali la Puglia, la Campania, la Calabria e la Basilicata.

La vigilanza è stata programmata e svolta in sinergia con altri soggetti istituzionali (Arma dei carabinieri, ASL, Corpo forestale dello Stato, Guardia di finanza), consentendo, in tal modo, di verificare i rapporti di lavoro agricoli sotto diversi profili e valutando, tra l'altro, le possibili connessioni con fatti di reato (ad esempio, il traffico di esseri umani). In tale quadro di sinergie interistituzionali, costantemente promosse dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali, è stato anche stipulato uno specifico protocollo d'intesa con l'ACI così da consentire agli ispettori del lavoro di accedere alla banca dati del PRA per poter verificare, in tempo reale, la titolarità dei mezzi di trasporto utilizzati e confrontare queste informazioni con altre raccolte durante le ispezioni o provenienti dalla consultazione di altre banche dati a disposizione.

Nello scorso mese di agosto, partendo da una analitica mappatura delle aree geografiche che negli ultimi anni hanno fatto registrare la maggiore concentrazione dei fenomeni di irregolarità, il Ministro del lavoro ha

dato ulteriore impulso alle attività di contrasto al caporalato ed al lavoro nero ed irregolare in agricoltura. L'attività ispettiva si è concentrata, in particolare, in quelle Regioni del Paese dove tali problematiche sono più evidenti ed è stata realizzata, anche con il coinvolgimento delle ASL, al fine di verificare il rispetto della normativa in materia di sicurezza sul lavoro. A tal proposito, sono state realizzate attività di vigilanza straordinaria nelle aree geografiche interessate da lavorazioni a carattere stagionale e maggiormente colpite da tali fenomeni mediante la costituzione di *task force* interprovinciali e interregionali.

Per quanto concerne più specificamente gli accertamenti condotti in provincia di Forlì-Cesena dal personale operante presso la Direzione territoriale del lavoro di Forlì-Cesena, si rappresenta che sono state verificate 58 aziende agricole e di queste 30 sono risultate irregolari. Sono stati riscontrati 44 lavoratori irregolari, 31 dei quali in nero, ed un lavoratore extracomunitario sprovvisto di regolare permesso di soggiorno.

Rappresento, inoltre, che per il 2016, è stato già predisposto un piano ispettivo mirato e capillare, concordato fra tutte le istituzioni centrali e locali, proprio per contrastare, in tutti il territorio nazionale, il fenomeno in questione.

Nell'ottica di un rafforzamento delle politiche di contrasto al fenomeno del caporalato, il decreto-legge n. 91 del 2014 ha istituito la Rete del lavoro agricolo di qualità, con la quale si è introdotto un meccanismo che premia, con un minor carico di controlli nei loro confronti, le imprese che si contraddistinguono per la regolarità nei vari ambiti dell'attività da esse svolte. Alla Rete del lavoro agricolo di qualità sovrintende una cabina di regia composta da un rappresentante del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, del Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali, del Ministero dell'economia e delle finanze, dell'INPS e della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome di Trento e Bolzano. La cabina di regia è presieduta dal rappresentante dell'INPS. Tale struttura ha il compito di deliberare sulle istanze di partecipazione alla Rete del lavoro agricolo di qualità, escludendovi quelle imprese che perdono i requisiti, di redigere e aggiornare l'elenco delle imprese che partecipano alla Rete del lavoro agricolo di qualità e, infine, di formulare proposte al Ministero del lavoro e delle politiche sociali e al Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali in materia di lavoro e di legislazione sociale nel settore agricolo.

Evidenzio altresì che, con il decreto legislativo n. 149 del 2015, è stato istituito l'Ispettorato nazionale del lavoro, che integra in un'unica struttura i servizi ispettivi del Ministero del lavoro, dell'INPS e dell'INAIL, determinando, in tal modo, un'ulteriore razionalizzazione e una maggiore efficacia delle ispezioni, evitando una duplicazione di interventi ed una più meditata programmazione dell'attività di vigilanza.

Ritengo inoltre di notevole importanza la recente approvazione alla Camera dei deputati del testo – trasmesso al Senato per il relativo esame – delle disposizioni normative nell'ambito del codice antimafia che dispongono la confisca obbligatoria e allargata delle cose utilizzate per com-

mettere il reato e di ciò che ne costituisce il prodotto o il profitto, con la finalità di colpire non solo i caporali, erogatori di servizi criminali alle imprese, ma anche gli imprenditori che illecitamente traggono ricchezza dallo sfruttamento e dalla riduzione in schiavitù.

Inoltre, dopo l'approvazione in prima lettura al Senato, è attualmente all'esame della 13^a Commissione della Camera dei deputati l'Atto Camera n. 3119, recante: «Deleghe al Governo e ulteriori disposizioni in materia di semplificazione, razionalizzazione e competitività dei settori agricolo, agroalimentare, della pesca e dell'acquacoltura» (cosiddetto collegato agricolo) che, all'articolo 30, prevede l'introduzione di una serie di integrazioni e modifiche alla disciplina istitutiva della Rete del lavoro agricolo di qualità. Nello specifico, tale atto prevede che alla Rete del lavoro agricolo di qualità possano aderire – attraverso apposite convenzioni – gli sportelli unici per l'immigrazione, le istituzioni locali, i centri per l'impiego e gli enti bilaterali costituiti dalle organizzazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori in agricoltura.

Da ultimo, ricordo che lo scorso 13 novembre, il Consiglio dei Ministri ha approvato un disegno di legge contenente disposizioni in materia di contrasto ai fenomeni di lavoro nero e dello sfruttamento del lavoro in agricoltura. Tale iniziativa legislativa – illustrata dai Ministri delle politiche agricole, della giustizia, del lavoro e delle politiche sociali nel corso di un incontro svoltosi il 28 dicembre scorso – mira a garantire una complessiva e maggiore efficacia dell'azione di contrasto, introducendo modifiche significative in diversi testi normativi al fine di prevenire e colpire in modo organico e mirato tale fenomeno criminale nelle sue diverse manifestazioni. Il Ministero delle politiche agricole, che cura l'*iter* del provvedimento, ha reso noto che il disegno di legge è stato inviato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri che lo ha trasmesso alla Ragioneria generale dello stato per la prescritta bollinatura. Dopo tale adempimento, il provvedimento sarà inoltrato al Capo dello Stato per la sottoscrizione e quindi trasmesso al Parlamento.

In conclusione, posso garantire l'impegno del Ministero che rappresento a seguirne per quanto di competenza, il successivo *iter* parlamentare affinché possa essere approvato in tempi rapidi.

BERTUZZI (PD). Ringrazio il sottosegretario Bellanova per la risposta articolata, che dà l'idea di come vi sia una grande attenzione da parte del Governo, e del Ministero in particolare, nei confronti di un fenomeno che, anche alla luce di quanto accaduto in una Regione che tradizionalmente non ha mai presentato situazioni di questo tipo, la dice lunga su quanto sia necessaria l'organizzazione, al livello nazionale, di un servizio di vigilanza, controllo e tutela dei lavoratori, che ci impegnerà – mi auguro molto presto – anche come Parlamento. Ci dichiariamo, quindi, soddisfatti della risposta, ringraziando ancora il Sottosegretario.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

I lavori terminano alle ore 16,45.

ALLEGATO

INTERROGAZIONI

BERTUZZI, VALDINOSI, ALBANO, GATTI, VACCARI, IDEM, LO GIUDICE, FASIOLO, VALENTINI, PAGLIARI. – *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e delle politiche agricole alimentari e forestali.* – Premesso che:

un lancio dell'agenzia Ansa del 26 novembre 2015 riporta i dati di una recente inchiesta, che ha accertato l'impiego di immigrati clandestini, come manodopera, in alcune aziende agricole romagnole dell'area della provincia di Forlì-Cesena;

secondo l'inchiesta, queste persone vengono sfruttate per un compenso di 3, 4 euro all'ora o percepiscono un totale di 30 euro per aver lavorato anche 16 ore al giorno;

a quanto risulta agli interroganti, lavoro nero e sottosalariato continua a diffondersi, nel settore primario, a macchia di leopardo sull'intero territorio nazionale;

si è molto parlato negli ultimi mesi del drammatico fenomeno che, ancora una volta, vede i lavoratori immigrati impiegati nei campi, vittime del «caporalato»;

nel 2015, a luglio, in Puglia, una donna di 49 anni è morta sfiancata dal caldo, mentre lavorava in vigna, per una paga di 2 euro all'ora; un lavoratore tunisino di 50 anni è morto a Modugno, vicino a Bari, dopo una mattinata di lavoro per trasportare casse d'uva; un bracciante agricolo sudanese è morto di infarto il 20 luglio sui campi di pomodoro della provincia di Lecce e, ancora, come risulta da alcune inchieste giornalistiche, in Piemonte sono arrivati, per la vendemmia, oltre 1.000 migranti;

considerato che:

secondo un recente studio Istat, nonché secondo la fondazione studi «Consulenti del lavoro» su dati Inps e Inail, oltre 2 milioni sono i lavoratori irregolari nel nostro Paese, ovvero il 10 per cento circa degli occupati, in relazione ad un'economia sommersa del valore di circa 42 miliardi all'anno, con un'evasione complessiva stimata di 25 miliardi di euro;

il mancato gettito, derivante dall'economia sommersa, inciderebbe per 1,5 per cento sul Pil e tra i settori maggiormente esposti c'è quello agricolo, con 6.000 lavoratori reclutati a stagione;

in particolare, ogni anno si stima un mancato gettito di contributi Inps non versati dal settore agricolo di 600-800 milioni di euro, 8 miliardi di fatturato legale e sommerso, per la raccolta di frutti e ortaggi, di cui si valuta che un 10 per cento sia destinato alle figure del caporalato, secondo

quanto emerso nelle 250 denunce del 2013 per riduzione in schiavitù e tratta di esseri umani;

tenuto conto che:

il Consiglio dei ministri ha approvato, il 13 novembre 2015, un disegno di legge organico di contrasto al caporalato e al lavoro nero in agricoltura;

esso è volto a ristabilire la legalità e a colpire i responsabili di vere e proprie organizzazioni criminali, i cui confini si estendono ormai su tutto il territorio nazionale;

alla luce degli ultimi fatti di cronaca, appare oggi urgente più che mai individuare un canale privilegiato per incardinare il disegno di legge di contrasto al caporalato e al lavoro nero in agricoltura in uno dei 2 rami del Parlamento;

alle norme già approvate dalla giustizia è infatti necessario affiancare e rendere operativo il sistema delle reti territoriali, come già individuato all'articolo 30 del collegato agricolo alla legge di stabilità per il 2016 in discussione alla Camera,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di quanto avvenuto in alcune aziende agricole romagnole dell'area della provincia di Forlì-Cesena, e quali provvedimenti abbiano adottato o intendano adottare per accertare quanto accaduto;

quali tempi siano previsti per la presentazione al Parlamento del citato disegno di legge approvato dal Consiglio dei ministri lo scorso 13 novembre 2015.

(3-02451; già 4-04909)